

## Il documento che vorrei

Obiettivo di un documento è rappresentare le linee politiche di un'associazione attraverso un'analisi critica di quello che è stato fatto, di come si sono sviluppati i rapporti interni (valorizzazione dei contributi ...) e di come sono stati gestiti i rapporti esterni e di presentare la piattaforma delle cose da fare in continuità o in rottura con il passato.

Caratterizza il documento anche una fotografia di come gli enti deputati ad amministrare il territorio hanno operato, dei conflitti che sono sorti rispetto alle scelte con cui è stato gestito il territorio, dei confronti istituzionali, formali e informali in cui l'associazione è stata coinvolta, il ruolo che è riuscita a ritagliarsi, le mediazioni che sono state realizzate, gli obiettivi che sono stati raggiunti. Ma poiché l'associazione ha un ruolo di rappresentanza delle istanze dei cittadini e che tale ruolo deve manifestarsi nei rapporti con le istituzioni, è importante svolgere un'analisi di come viene svolta questa funzione di rappresentanza.

I soci di Legambiente sono dei cittadini sensibili che partecipano direttamente o indirettamente all'attività dell'associazione e che comunque rappresentano una fonte umana ed economica vitale per l'associazione.

Il documento deve essere primariamente fonte di orientamento culturale e politico, e solo secondariamente strumento organizzativo interno. Deve essere la guida di un viaggio attraverso le sfide che l'ambientalismo deve affrontare per essere in campo, utile soprattutto ai cittadini che hanno la consapevolezza del ruolo dell'azionismo ambientalista. Deve individuare le linee d'azione con cui Legambiente intende intervenire per attuare cambiamenti e spostamenti di rapporti di forza. Deve essere una presentazione di dati e di esempi che argomentano le scelte dell'associazione, cioè una specie di archivio di fatti e di dati.

Il documento dovrebbe far scorrere insieme ragionamenti globali e locali in un confronto serrato i cui temi sono territorio, popolazione, culture, consumi e stili di vita, in sintesi valori. Accanto ai valori (locali e globali) va collocata la conoscenza, intesa come capacità di interpretare il proprio territorio (locale), di saperne leggere le peculiarità in un contesto più ampio (globale), attraverso una struttura gerarchica di valori. La lettura, essendo basata su un sistema e una scala di valori risente delle profonde e diffuse modifiche dei valori dominanti che caratterizzano le comunità dei cittadini, con cui l'ambientalismo deve confrontarsi.

Si sta in particolare rovesciando, all'interno del sistema di valori, il rapporto fra scienza ed etica, dove la scienza sta spostandosi da interprete della natura a manipolatrice della natura, anche in conseguenza del sovvertimento del rapporto fra scienza e tecnologia. La tecnologia - invece di essere l'applicazione della scienza nella produzione di beni e strumenti di cui la collettività possa beneficiare nel rispetto delle regole naturali che la scienza tenta di interpretare e cui deve adattarsi - detta le regole che la scienza deve seguire manipolando la natura a proprio uso e consumo, imponendo solo i canali di ricerca finalizzati alla produzione e al consumo e quindi al mercato. Sono nate così le tecnoscienze: le scienze serve della tecnologia. Le tecnoscienze non seguono le regole naturali, impongono nuove regole alla natura (vedi p.e. effetto serra o *global warming*).

Altri valori che lasciano il passo al mercato sono quelli della partecipazione dei cittadini alle scelte di cosa, come, dove e perché fare (vedi Agenda 21, ma vedi anche VIA, legge Seveso etc.), e il ruolo del pubblico cioè dei beni comuni. Ovvero la scelta delle grandi opere: per chi, perché? (vedi rigasificatori.).

Legambiente è nata come associazione dell'ambientalismo scientifico. Sono queste due caratterizzazioni che hanno convinto molti di noi ad aderirvi. Sostenere i nostri ragionamenti sull'ambiente con contenuti che derivino dalla ricerca sulle regole della natura (scienza), accettare e utilizzare le innovazioni della tecnologia per far convivere conservazione dell'ambiente e sviluppo rispettoso delle regole naturali. Non mi sento di condividere la logica delle tecnoscienze (vedi accettazione, comunque, di almeno un impianto di rigasificazione in regione pur se le condizioni ambientali e di sicurezza non possono permetterlo). Le tecnoscienze non sopportano le regole e la pianificazione (a che serve pianificare? intanto si fa perché il mercato lo richiede).

La nostra storia ha coniugato partecipazione alle scelte in una logica di pianificazione nel consumo delle risorse disponibili (di cui fanno parte il territorio naturale e urbano, l'acqua, l'aria, i nostri corpi etc.), promozione di forme energetiche rinnovabili alternative al consumo dei combustibili fossili e preoccupazione per le conseguenze degli effetti sul clima e quindi sulla biodiversità (in cui rientriamo anche noi).

Il documento dovrebbe contenere la nostra storia passata, presente e futura e dovrebbe interpretare quali possano essere gli elementi di condivisione rispetto ad un'articolazione di valori e azioni da parte della comunità locale e globale in cui svolgiamo le nostre buone pratiche.

La storia siamo noi? Anche ma non solo. Senza indulgere però ad atteggiamenti autocelebrativi, del tipo noi siamo più bravi perché noi abbiamo una visione più politica che agli altri manca.

Nelle nostre azioni è implicito il conflitto: interno per stimolare un'analisi profonda delle nostre azioni, prima e dopo ed esterno per condizionare e modificare le azioni di altri, in particolare di coloro che devono amministrare il territorio, attraverso alleanze con altri protagonisti sociali, politici, economici. Per noi l'ambientalismo oltre che conservazione è anche cambiamento, nel rispetto della complessità delle regole degli ecosistemi, in cui la diversità non vuol dire disuguaglianza, fra chi è protagonista e chi subisce il protagonismo di chi alle regole naturali impone le regole del mercato e della crescita illimitata (perché diavolo dobbiamo accettare passivamente il mito della crescita del PIL?).

La diversità è evoluzione è *soft economy*. La disuguaglianza è sfruttamento ed esaurimento, è sovvertimento delle regole della comunità.

Nostri paradigmi sono sempre stati il senso del limite e il principio di precauzione. L'accettazione acritica della proliferazione dei rigasificatori ha come conseguenza l'incremento dei consumi e contraddice il principio di precauzione, la prevenzione dai rischi (vedi Vayont, vedi l'attentato di settembre nero a Trieste nel 1972).

Vorrei quindi un documento in cui emerga la drammaticità del momento in cui viviamo e in cui Legambiente possa svolgere un ruolo anche a livello locale. Il problema delle scelte nel campo dell'energia è un affare globale in cui il locale deve dare il suo contributo.

Più produciamo, più risorse consumiamo, non è forse il momento di pensare allo stato stazionario se non alla decrescita?

Il decisivo impatto della combustione delle fonti energetiche fossili sul cambiamento climatico e sull'inquinamento dell'ambiente è indiscutibile. Il nostro modello energetico non è più compatibile con il nostro modello di vita. Il gas non può diventare l'alternativa al carbone e agli altri combustibili fossili. Il modello che dobbiamo far diventare l'elemento cardine dei nostri conflitti e delle nostre alleanze è il risparmio energetico e l'individuazione di fonti energetiche alternative e rinnovabili e delle strutture impiantistiche più adatte alla diversità del nostro territorio. Questo deve diventare il *leit motiv* del nostro agire sul territorio in un confronto politico serrato con chi lo amministra e pretendendo (utilizzando tutti gli strumenti normativi disponibili) la partecipazione consapevole dei cittadini di cui, almeno in parte, siamo rappresentanti.

I conflitti e le alleanze per imporre un diverso modello di sviluppo passano attraverso vari protagonisti, alcuni istituzionali (Enti, Istituzioni, Arpa, Centri di ricerca, Università, Sindacati etc.) altri individuali. Anche all'interno di istituzioni che non funzionano (es. Arpa) esistono individualità professionali, serie, consapevoli e altamente qualificate che possono diventare nostri alleati se opportunamente coinvolti (vedi Forum ferriera, cui hanno partecipato Legambiente, WWF, FIOM, FILM, UILM, Rifondazione comunista e Federazione dei verdi).